

Comune di Tadasuni

Provincia di Oristano



All_A

Relazione generale

I PROGETTISTI:

Ing. Michele Ortu

il Sindaco

Sig. Mauro Porcu

il RUP

Ing. Fabio Sale

DATA: Agosto 2020

REVISIONE: 00

SCALA:

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



SOMMARIO

SOMMARIO	i
Premessa	1
Aspetti generali	2
Inquadramento Normativo	2
Glossario e Definizioni	5
Descrizione del territorio	12
Inquadramento amministrativo	12
Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici	13
Uso del suolo	13
Caratteri climatici e regime termo-pluviometrico	15
Caratteri geologici	15
Caratteri geomorfologici e fisiografici	18
Caratteri idrografici	19
Caratteri ambientali e paesaggistici	20
Caratteri demografici	21
Strutture	22
Strutture sanitarie e assistenziali	22
Strutture scolastiche, biblioteche, ludoteche, musei, aree di aggregazione	22
Strutture sportive	23
Strutture per la collettività	24
Strutture di ricettività e ristorazione	25
Servizi a rete e infrastrutture	26
Strutture dei servizi a rete	26
Viabilità territoriale - Viabilità di accesso al comune	26
Attività di prevenzione a livello Comunale	26



Premessa

Il Piano di Emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e dell'insieme delle procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza è il supporto operativo al quale il Sindaco, si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia attraverso una precisa distribuzione di sforzi volti:

- a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche;
- ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento.

Il Sindaco o il suo delegato, disporrà quindi di un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alle necessità conseguenti ad ogni evento calamitoso.

Il Piano deve rispondere alle domande:

- quali eventi calamitosi possono interessare il territorio intercomunale?
- quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?

Per poter soddisfare queste necessità occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio, sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso e, quindi, poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana, pertanto, ad esempio, occorre prevedere quanti e quali soggetti di Protezione Civile sono e potranno essere coinvolti, quali strutture di comando e controllo sono necessari.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto quando si acquisiscono nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si dispone di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio ed allerta alla popolazione.

A livello comunale, il Piano individua, da un lato le situazioni che possono configurare un'emergenza, dall'altro le situazioni, anche localizzate, di maggior rischio segnalando, quando occorre, la necessità di un approfondimento relativo ad alcuni aspetti riferiti alla scala comunale.

Considerato che il rischio presente in un territorio può fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, incendio boschivo e di interfaccia, frane, meteorologico) il Piano deve prevedere uno o più "scenari di rischio", a cui debbono o possono corrispondere diverse tipologie di intervento.

Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è la previsione di ogni evento possibile. Occorre tuttavia essere consapevoli che si potrà verificare in ogni emergenza il dover affrontare qualcosa di non previsto.

Pertanto occorre la massima flessibilità e contemporaneamente la capacità di creare i presupposti (ad es. attraverso la formazione e le esercitazioni) affinché anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.



Aspetti generali

La stesura del presente Piano di Protezione Civile nasce dall'esigenza di fornire uno strumento atto a fronteggiare situazioni di emergenza per i rischi derivanti da eventi potenzialmente calamitosi. Di seguito si riporta un quadro sinottico dello stato dell'arte sulla pianificazione di Protezione Civile in oggetto.

INTRODUZIONE	<p>Il Comune di Tadasuni ha affidato l'incarico di redazione del Piano Comunale di Protezione Civile all'Ing. Michele Ortu</p> <p>I rischi trattati dalla pianificazione sono: incendio boschivo e di interfaccia, Idraulico, Idrogeologico, meteorologico e neve.</p> <p>Il presente piano costituisce lo strumento di pianificazione comunale di Protezione Civile.</p> <p>Il territorio del Comunale è contraddistinto dalla presenza di numerose aree boscate a ridosso dell'abitato soggette a pericolo di incendio boschivo, mentre non sono presenti particolari problemi legati al rischio idraulico ed idrogeologico.</p>
STRUTTURA DEL PIANO	<p>Allegati relazionali:</p> <ul style="list-style-type: none">— All.A_Relazione generale;— All.Idr.B_Relazione tecnica;— All.Idr.C_Relazione di Piano;— All.Inc.B_Relazione tecnica;— All.Inc.C_Relazione di Piano; <p>Tavole grafiche:</p> <ul style="list-style-type: none">— Tav.Idr.1._Carta del rischio_1:10.000;— Tav.Idr.2._Carta delle emergenze e coordinamento_1:1.000 / 1:10.000;— Tav.Idr.3._Scenario evento atteso_1:4.000;— Tav.Inc.1._Carta del rischio_1:10.000;— Tav.Inc.2._Carta delle emergenze e coordinamento_1:1.000 / 1:10.000;— Tav.Inc.3._Scenario evento atteso_1:4.000;— Tav.Inc.4_Carta della viabilità_1:8.000;— Tav.Inc.5 Aree pregresse percorse dal fuoco_1:4.000;— Tav. Nege.1 Carta della viabilità.
RELAZIONI DEL PIANO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	<p>Per la stesura del presente Piano, sono stati presi in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione locali e regionali vigenti:</p> <ul style="list-style-type: none">— vigente Piano di Protezione Civile a livello comunale;— strumenti pianificatori regionali (PPR, PAI, PGRA, PSFF, Piano AIB);— pianificazione territoriale di competenza comunale (PUC; PPCS)
VALIDITÀ, CONTROLLO ED EFFICIENZA DEL PIANO	<p>Il Piano deve essere uno strumento in continua evoluzione che viene aggiornato ed arricchito sulla base delle esperienze pregresse.</p> <p>Le attività di Protezione Civile sono oggetto di una programmazione che prevede momenti di consultazione pubblica con i residenti e di rimodulazione partecipativa del Piano, allo scopo di generare, nella medesima popolazione, la massima consapevolezza dei rischi e possibili contromisure.</p>

Inquadramento Normativo

- L. n. 966 del 08/12/1970 - Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità;
- D.P.R. n. 66 del 06/02/1981;
- L.R. n. 28 del 21/11/1985 - Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche;
- L.R. n. 3 del 1989 e ss.mm.ii. - Istituzione del Servizio regionale di Protezione Civile presso la Direzione



Generale dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente;

- Decreto interassessoriale n. 1029 del 19/7/1989 – collaborazione compagnie barracellari all'attività antincendio regionale;
- L. n. 183 del 18/05/1989 – Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e ss.mm.ii.;
- L. n. 142 del 08/06/1990 - Ordinamento delle autonomie locali;
- D.G.R. n. 45/57 del 30/10/1990 – Individuazione dei sub-bacini idrografici regionali;
- L. n. 266 del 11/08/1991 - Legge quadro sul volontariato;
- L. n. 225 del 24/02/1992 - Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile;
- D.M. del 28/05/1993 - Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni (che inserisce: Protezione Civile, Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica);
- L.R. n. 39/93 - Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali n. 4 del 25/01/1988 e n. 3 del 17/01/1989 – (le Associazioni sono organizzazioni di privati cittadini, regolarmente costituite al servizio regionale);
- D.P.R. n. 613 del 1994 - Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile (art. 10);
- D.Lgs. n. 112 del 31/03/1998 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997” (pubb. G.U. Suppl. Ordin. n. 92 del 21/04/1998);
- D.Lgs. n. 300 del 30/07/1999 istitutiva l'Agenzia della Protezione civile;
- L. n. 265 del 03/08/1999 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti;
- Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 - Piani di protezione civile e Privacy;
- D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000 - Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- L. n. 353 del 21/11/2000 - Legge quadro in materia di incendi boschivi e D.Lgs. n. 227 del 18/05/2001, art. 2, comma 6;
- D.P.R. n. 194 del 08/02/2001, n.194 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile (artt. 8, 9, 10 e 11);
- Legge Costituzionale n. 3 del 18/10/2001 - Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione nuove competenze legislative agli Enti locali (Pubblicata nella G.U. serie generale n. 248 del 24/10/2001);
- D.L. n. 343 del 07/09/2001 (convertito in L. n. 401 del 09/11/2001) - Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile;
- L. n. 401 del 09/11/2001 - Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 343 del 07/09/2001, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile;
- D.Lgs. del 12/04/2002 istitutiva la Commissione Grandi Rischi;
- Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del 08/05/2002;
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile n. 5114 del 30/09/2002 - Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile;
- L. n. 286 del 27/12/2002 - Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 245 del 04/11/2002, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (pubblicata nella G.U. n. 304 del 30/12/2002);
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 - Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile);
- Direttiva Assessorato del 27/03/2006 - Direttiva per il coordinamento delle strutture dell'assessorato regionale della difesa dell'Ambiente e dell'Ente Foreste della Sardegna” (che recepisce la Direttiva P.C.M. 27/02/2004);
- L.R. n. 9 del 12/ 6/2006, (BURAS n. 20 del 20/06/2006) - Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali;
- D.P.G.R. n. 108 del 19/10/2007 - Modifica dell'assetto organizzativo delle D.G. dell'ADA che attribuisce la competenza sulla materia antincendio al Servizio Protezione Civile e Antincendio della D.G. del CFVA;
- O.P.C.M. n. 3624 del 22/10/07; Decreto commissario delegato n. 1 del 22.11.2007 e O.P.C.M. n. 3680 del 05/06/2008;
- D.P.C.M. del 09/09/2012 del 03/12/2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
- L.R. n. 3 del 7 agosto 2009 - Istituzione della direzione generale della protezione civile;



- D.G.R. n. 43/24 del 27/10/2011 - definizione dell'assetto organizzativo della Direzione generale della Protezione Civile e modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- D.P.G.R. n. 4 del 13/01/2012 - Assetto organizzativo delle due Direzioni Generali;
- L. n. 100 del 2012 - Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n. 59 del 15/05/2012, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- D.P.C.M. del 09/09/2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile. (G.U. n. 27 del 01/02/2013);
- D.G.R. n. 21/30 del 05/06/2013 – Approvazione e istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, in applicazione alla Direttiva del 09/11/2012 – indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- D.G.R. n. 29/5 del 24/07/2013 - Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 in applicazione alla D.P.C.M. del 09/11/2012;
- D.L. n. 93 del 14/08/2013 - Disposizioni urgenti in tema di protezione civile». (GU n. 242 del 15/10/2013);
- P.S.F.F. adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Delibera n. 1 del 20/06/2013 (esame delle osservazioni pervenute a seguito della precedente delibera n. 1 del 23/06/2011) e con Delibera n.1 del 05/12/2013);
- D.G.R. n. 2 del 20/06/2013 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni – Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna - art. 6 del D.Lgs. n. 49 del 23/02/2010;
- L.R. n. 36 del 20/12/2013;
- D.G.R. n. 1/43 del 17/01/2014 - Disposizioni urgenti in materia di protezione civile. Indirizzi interpretativi L.R. n. 36 del 20/12/2013;
- L. n. 56 del 07/04/2014 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (G.U. n.81 del 07/04/2014);
- D.G.R. n. 21/33 del 13/06/2014 - Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna;
- D.P.C.M. del 27/02/2004 – nota del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0029781 del 06/06/2014 - Fenomeni temporaleschi: indicazioni operative ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e ss.mm.ii. per le Regioni con settore meteo non operativo del Centro Funzionale Decentrato;
- D.G.R. n. 26/14 del 08/07/2014 - Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico;
- D.G.R. n. 34/12 del 02/09/2014 - Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale;
- Nulla Osta del DPC (nota n. 49524 del 30/09/2014) - con alcune prescrizioni vincolanti: 1) non scindere le fasi inerenti il settore meteo da quello idro; 2) indicare le fasi: attenzione, preallarme e allarme anziché attenzione, attenzione rinforzata e preallarme; 3) reti di monitoraggio fiduciaria con gli standard di protezione civile secondo quanto già rappresentato con nota 19047 del 29/04/2003; – ai fini dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato regionale (CFD);
- D.D.G.R. n. 44/25 del 07/11/2014 – Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC);
- D.G.R. n. 44/25 del 07/11/2014 – Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico;
- D.G.R. n. 53/25 del 29/12/2014 – Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile - Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico”. Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC);
- D.P.G.R. n. 156 del 30/12/2014 (prot. n. 27577) – Attivazione del Centro Funzionale della Regione Sardegna;
- Determinazione del D.G. della protezione civile regionale n. 4 del 23/01/2015 –Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile (SIPC);
- Pubblicazione del Manuale Operativo nel BURAS – Suppl. Straord. n. 9 al Bollettino n. 7 – del 12/02/2015;
- D.P.C.M. del 24/02/2015, recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di



- protezione civile di cui al D.Lgs. n. 49 del 23/02/2010 di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
- D.Lgs. n. 105 del 26/06/2015 - Attuazione delle direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
 - Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (PGRA) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015, redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. n. 49/2010;
 - Indicazioni operative emanate in data 10/02/2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";
 - L.R. n. 2 del 04/02/2016 - Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna" (pubblicato nel BURAS n. 6 – Parte I e II – del 11/02/2016);
 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi vigente;
 - Prescrizioni regionali antincendi vigenti.

Glossario e Definizioni

Aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

Aree di ammassamento: luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Avviso: documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio; evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale: nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale): Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale): documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino: documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni (ad es.



temporali). Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica: bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Cancelli: punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (rete dei CF): rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro Servizi Regionale: struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiareddu – VI. Strada Ovest – Uta (CA).

Centro Operativo Giliacquas: Centro Operativo situato a sud dell'isola che ospita l'Aeroporto di Cagliari-Elmas sulla testata di un canale navigabile che, con uno sviluppo di circa 12000 metri, garantisce l'accesso sulla zona stagnale di Giliacquas di mezzi navali convenzionali di soccorso in caso di incidente ad aeromobili in fase di decollo o atterraggio. E' dotato di un'area attrezzata atta ad accogliere un presidio di prima accoglienza, soccorso e smistamento di eventuali feriti verso i presidi ospedalieri della città. Nello stesso Centro trovano alloggio i mezzi nautici di soccorso, gommoni e moto d'acqua, nei periodi di rimessaggio precedenti alle campagne annuali di soccorso balneare supportato dallo stesso Servizio e organizzato dai comuni costieri e dalle provincie.

COC - Centro Operativo Comunale: struttura operativa attivata dal sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale: struttura operativa sovracomunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.



COM - Centro Operativo Misto: struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

COP – Centro Operativo Provinciale: struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA; è dedicata, in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

CCS - Centro Coordinamento Soccorsi: massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

CFVA: Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale.

CFS: Corpo Forestale dello Stato.

Colonna mobile regionale (CMR): la Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza.

La CMR è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione;
- moduli produzione e distribuzione pasti;
- moduli telecomunicazioni in emergenze;
- modulo segreteria e comando;
- modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi;
- modulo sanitario PMA - Posto Medico Avanzato.

Componenti del Servizio nazionale della Protezione Civile: ai sensi dell'art. 6 della L. n. 225/1992, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

DOS: direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi;

Esposizione: numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

EFS: Ente Foreste della Sardegna.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art. 2, L. n. 225/92, modificato dal D.L. n. 59 del 15/05/2012, convertito con modificazioni dalla L. n. 100 del 12/07/2012).

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.



Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: evento che è preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative: insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

Funzioni di supporto: costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Indicatore di evento: insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

Livelli di criticità: scala articolata su tre livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus: strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Messa in sicurezza d'emergenza: interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

Modello di Intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Organizzazione regionale di volontariato di Protezione Civile: organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PCA – Posto di Comando Avanzato: struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F. ed il sindaco del comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

Pericolosità (H): capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile: piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal D.Lgs. n. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Prevenzione: attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza,



la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

Previsione: la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi un'azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile: previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

Rischio: il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione: $R = P \times V \times E$

- P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sala Operativa Regionale Integrata (SORI): struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP): struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni "spegnimento" incendi con mezzi aerei e terrestri e il "censimento incendi", coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni "previsione pericolo incendi", "volontariato", "assistenza alla popolazione" e i "rapporti con i mass media e la stampa" (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione "soccorso tecnico urgente alla popolazione" in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Sala Situazione Italia: struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione dell'emergenza.

Scenario dell'evento: evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio: evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Scenario dell'evento atteso: valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema: presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato Sistema che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza. Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di



personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- (art. 11 della L. n. 225 del 24/02/1992);
- Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze); Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera;
- Croce Rossa Italiana.

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale: è costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'art. 2 della L. n. 225/1992 e ss.mm.ii., al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Soglia: identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

Strutture operative nazionali: l'art. 11 della L. n. 225/1992 e ss.mm.ii. individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Sussidiarietà: è un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L. Cost. n. 3/2001.

UOC – Unità Operative di Comparto: coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale.

Volontariato di Protezione Civile: Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della L. n. 225/1992 e ss.mm.ii., concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal D.P.R. n. 194 del 2001.

Valore esposto (o Esposizione): termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità: attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso.



La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Zone di allerta: ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti.

Sul territorio italiano, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti.

La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

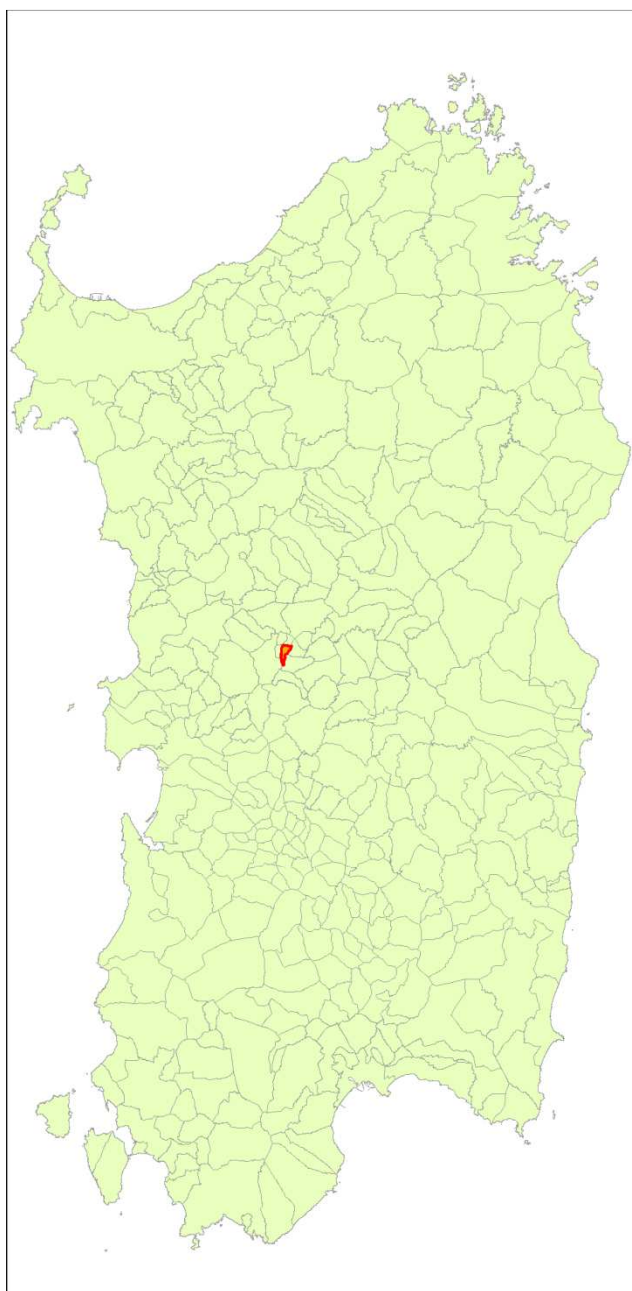
Zone di vigilanza meteo: ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.



Descrizione del territorio

Inquadramento amministrativo

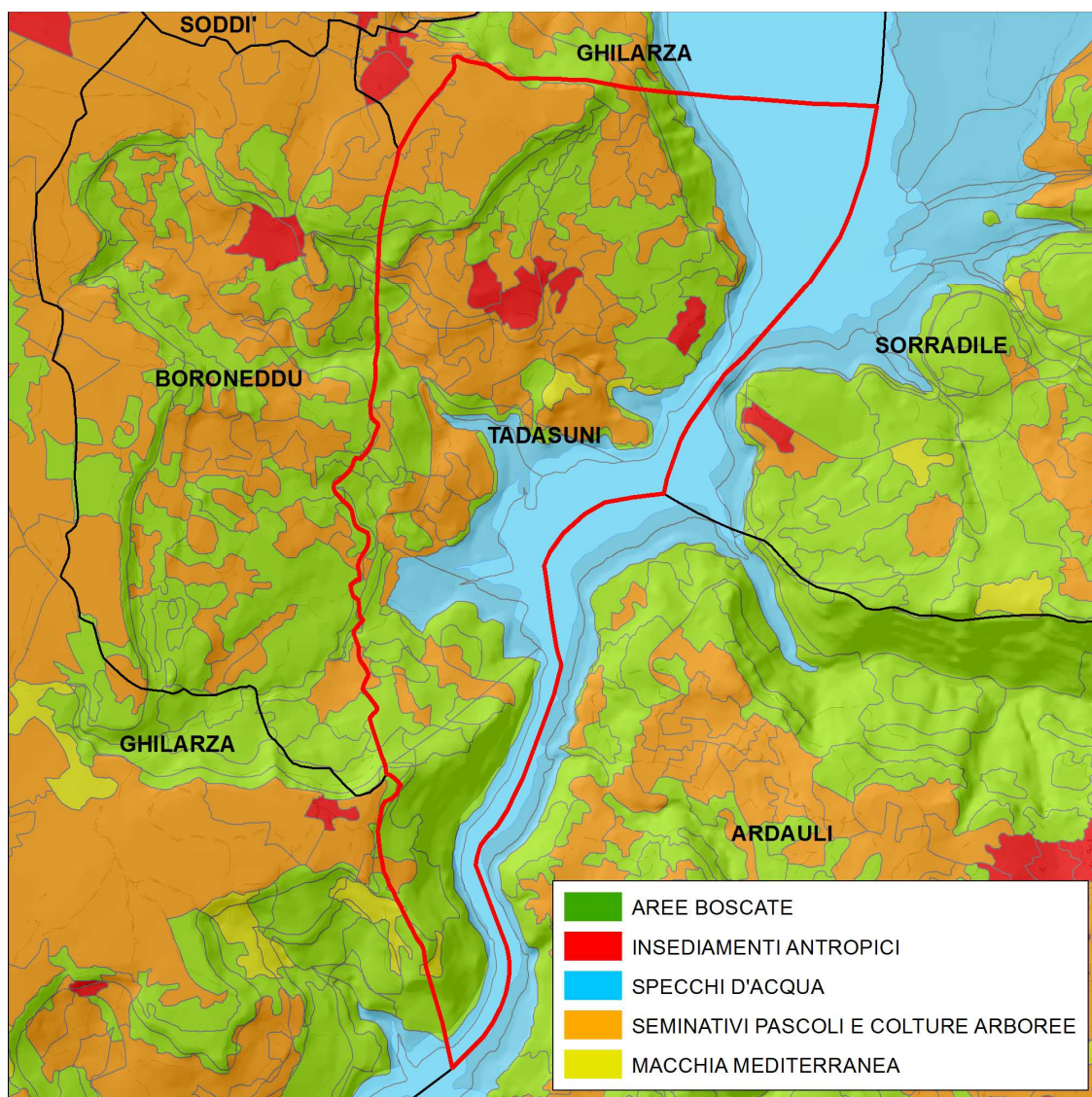
Comune	Tadasuni
Codice ISTAT	095064
Frazioni del Comune	
Provincia	Oristano
Prefettura - UTG	Oristano
Il Sindaco	Mauro Porcu
Recapiti Sindaco ((telefono/cellulare, e-mail)	340.5327292
Indirizzo MUNICIPIO	Via San Michele 09080 Tadasuni
Recapiti istituzionali (telefono/fax, e-mail/PEC, sito internet)	0785/50047 protocollo@pec.comunetadasuni.it http://www.comune.tadasuni.or.it
Estensione Territoriale in Km²	5,26
Quota centro urbano	Quota s.l.m. di Tadasuni 180,00 (misura espressa in metri sopra il livello del mare nel punto in cui è situata la casa comunale)
Quota min e max del territorio comunale	95 – 267 m. s.l.m.
Comuni confinanti	Est: Boroneddu, Ovest: Sorradile, Nord: Ghilarza e Sud: Ardauli.
Unione di Comuni di appartenenza	Guilcer
Elenco Comuni della UC	Abbasanta, Aidomaggiore, Boroneddu, Ghilarza, Norbello, Paulilatino, Sedilo, Soddi e Tadasuni
Bacini idrografici di appartenenza	Bacino n.2 Tirso
Zona di Allerta rischio idraulico/idrogeologico	Bacino del Tirso (Sard. E) – Zona vigilanza n. 62
Zona di Allerta rischio incendi	Zona M



Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici

Uso del suolo

Si riporta di seguito l'iconografia della tipologia di utilizzo del suolo del territorio comunale di Tadasuni, raggruppate in macro categorie. Nella tabella sottostante è riportata la classificazione di dettaglio dell'uso del suolo che segue la distinzione proposta dalla Corine Land Cover. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di un edificato concentrato nell'abitato con aree in prossimità dell'abitato destinate a pascoli e colture arboree., mentre vaste aree boscate sono presenti a sud del territorio.



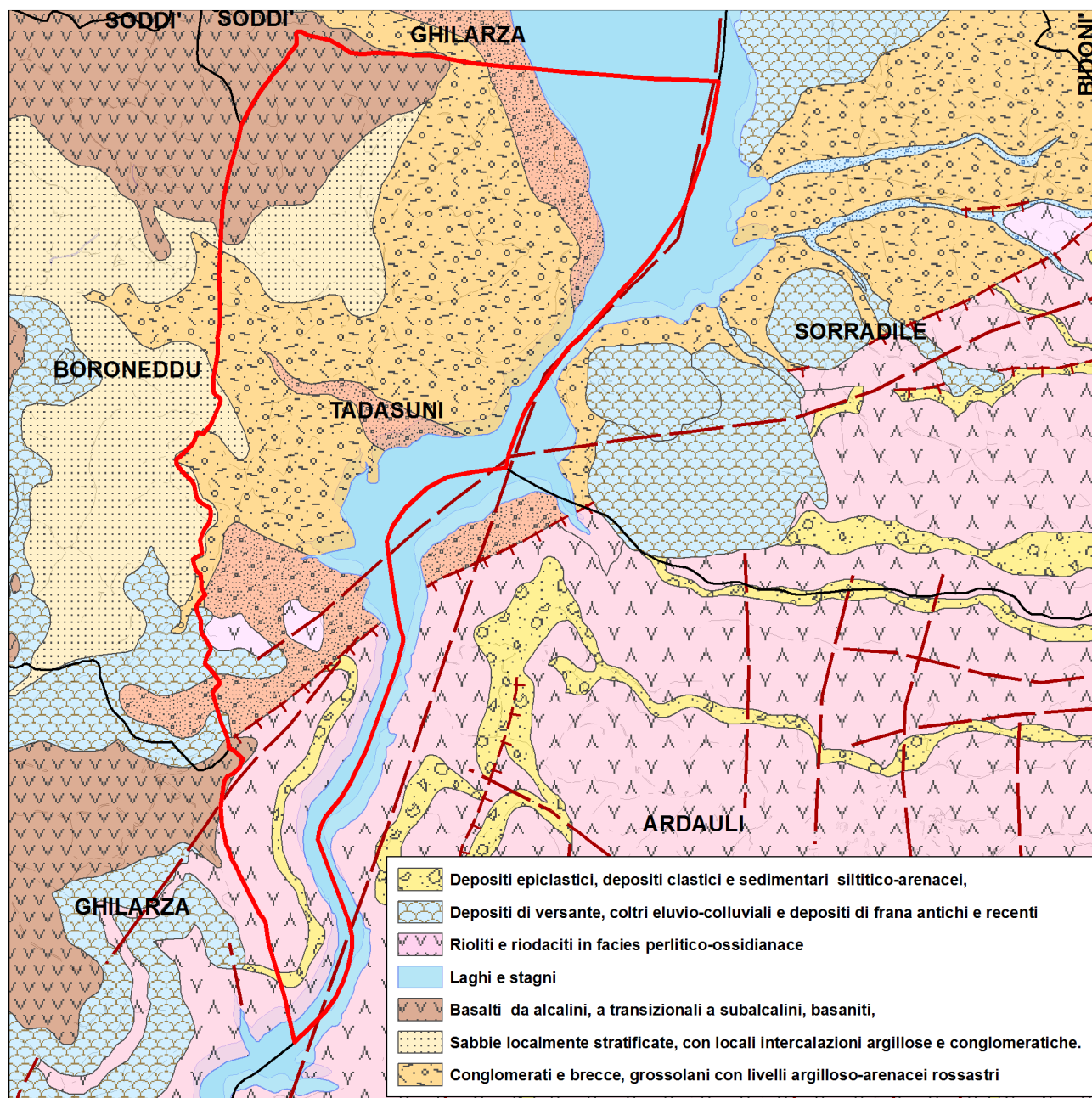
USO DEL SUOLO		
Descrizione	Superficie [ha]	%
OLIVETI	44.40	8.438%
SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	10.34	1.965%
AREE PREVALENTEMENTE OCCUPATE DA COLTURA AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI	7.09	1.347%
AREE AGROFORESTALI	27.33	5.193%
AREE A PASCOLO NATURALE	3.95	0.750%
TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	5.34	1.015%
TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME	1.57	0.299%
AREE RICREATIVE E SPORTIVE	5.36	1.018%
SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	19.92	3.785%
PRATI ARTIFICIALI	60.28	11.455%
COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	12.29	2.336%
BOSCO DI LATIFOGIE	66.34	12.605%
MACCHIA MEDITERRANEA	70.31	13.361%
GARIGA	2.15	0.409%
AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	25.77	4.897%
BACINI ARTIFICIALI	158.02	30.027%
SUGHERETE	5.78	1.099%

**Caratteri climatici e regime termo-pluviometrico**

Stazione	Media mensile												Media annua	Massimo e minimo mensile	Massimo e minimo giornaliero
Codice 420100 ABBASANTA SERBATOIO ESAF SENA RUJA Longitudine 8.81417 Latitudine 40.13028	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	2014	mm mese / anno	mm giorno/mese/anno
Pluviometria (mm)	65.6	57.0	67.6	55.8	22.4	61.0	34.2	0.2	45.0	17.8	189.0	109.4	60.41	189.0 mm 11/2014 0.2 mm 08/2014	53.0 mm 06/11/2014
Stazione	Media mensile												Media annua	Massimo e minimo mensile	Massimo e minimo giornaliero
Codice 420100 ABBASANTA SERBATOIO ESAF SENA RUJA Longitudine 8.81417 Latitudine 40.13028	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	2011		T °C giorno/mese/anno
Termometria (°C)	8.0	7.7	9.5	14.6	17.7	20.6	22.2	24.9	21.7	17.1	13.5	9.6	15.59		38.05°C 12/07/2011 -0.5°C 25/01/2011

Caratteri geologici

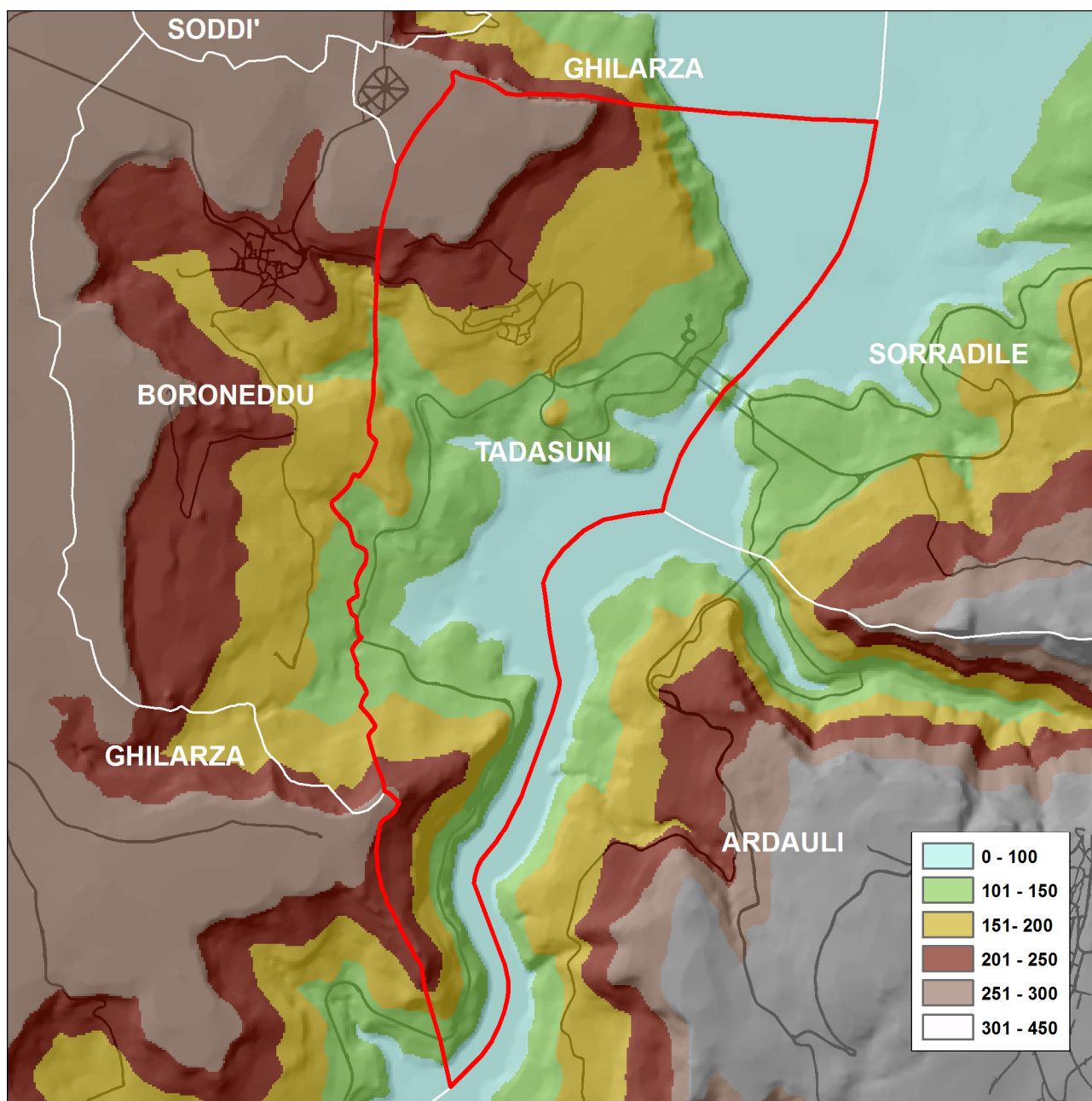
La natura prevalentemente rocciosa della Sardegna si riflette sulla configurazione sia delle sue zone costiere ma anche nelle zone interne come quella del territorio di Tadasuni. Il comune di Tadasuni si trova lungo la sponda sud-occidentale del lago Omodeo. Nell'area affiorano formazioni appartenenti alle serie sedimentarie oligo-mioceniche. Nel settore nord ovest del territorio affiorano le successioni vulcaniche e in quello sud successioni vulcano sedimentarie plioceniche legate alla fase distensiva miocenica del Rift Sardo. Durante questa fase vengono messe in posto delle formazioni basaltiche che costituiscono l'altopiano della Campeda, e successioni vulcano sedimentarie.



Descrizione	Descrizione generale	Superficie [ha]
Depositi di versante, coltri eluvio-colluviali e depositi di frana antichi e recenti - OLOCENE	Depositi di versante	5.1
Basalti da alcalini, a transizionali a subalcalini, basaniti, trachibasalti debolmente alcalini, hawaiiiti, con intercalazioni scoriacee; con di scorie, tufi e filoni - PLIO-PLAISTOCENE	Subunit -á di Dualchi Andesiti basaltiche subalcaline, porfiriche per fenocristalli di Pl, Cpx, Opx, Ol; in estesi espandimenti. Trachibasalti e basalti debolmente alcalini, porfirici per fenocristalli di Pl, Ol, Cpx; in	49.9
Sabbioni conglomeratici rossastri e grigiastri, ad elementi paleozoici e vulcanici, passanti verso l'alto a conglomerati fossiliferi di ambiente fluvio-deltizio e litorale; Sabbioni conglomeratici di ambiente continentale - OLIGO-MIOCENE	ARENARIE DI DUALCHI	31.7



Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbrítica da chimismo riodacítico a riolitico, pomiceo-cineritici, da mediamente saldati a densamente saldati - OLIGOCENE SUP. - MIOCENE INF.	UNIT $\bar{\text{H}}\text{C}$ DI ARDAULI	31.1
Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbrítica, a chimismo riodacítico, debolmente saldati, pomiceo-cineritici, spesso argillificati, ricchi in pomici - MIOCENE INF.	UNIT $\bar{\text{H}}\text{C}$ DI SEDILO	7.2
Laghi e stagni	Laghi	95.8
Depositi di flusso piroclastico in facies ignimbrítica da chimismo riodacítico a riolitico, pomiceo-cineritici, da mediamente saldati a densamente saldati - OLIGOCENE SUP. - MIOCENE INF.	UNIT $\bar{\text{H}}\text{C}$ DI NUGHEDU S. VITTORIA	20.2
Depositi epiclastici, depositi clastici e sedimentari siltitico-arenacei, correlati ai flussi piroclastici, ambiente fluvio-lacustre, di rimaneggiamento e risedimentazione in ambiente continentale di prodotti piroclastici - MIOCENE INF.	Litofacies nell'UNIT $\bar{\text{H}}\text{C}$ DI NUGHEDU S. VITTORIA	9.6
Sabbie localmente stratificate, con locali intercalazioni argillose e conglomeratiche. Ambiente da litorale a fluvio-deltizio - MIOCENE - PLIOCENE MEDIO-SUP.	ARENARIE DI BORONEDDU	43.0
Sabbioni conglomeratici rossastri e grigiastri, ad elementi paleozoici e vulcanici, passanti verso l'alto a conglomerati fossiliferi di ambiente fluvio-deltizio e litorale; Sabbioni conglomeratici di ambiente continentale - OLIGO-MIOCENE	ARENARIE DI SEDILO	37.1
Conglomerati e brecce, grossolani con livelli argilloso-arenacei rossastri talora prevalenti nella base e locali livelli di biocalcarenitici, in alcuni casi si riscontra il passaggio verso l'alto ad arenarie. - OLIGO-MIOCENE	FORMAZIONE DI TADASUNI	195.8
Depositi di versante, coltri eluvio-colluviali e depositi di frana antichi e recenti - OLOCENE	Depositi di versante	5.1

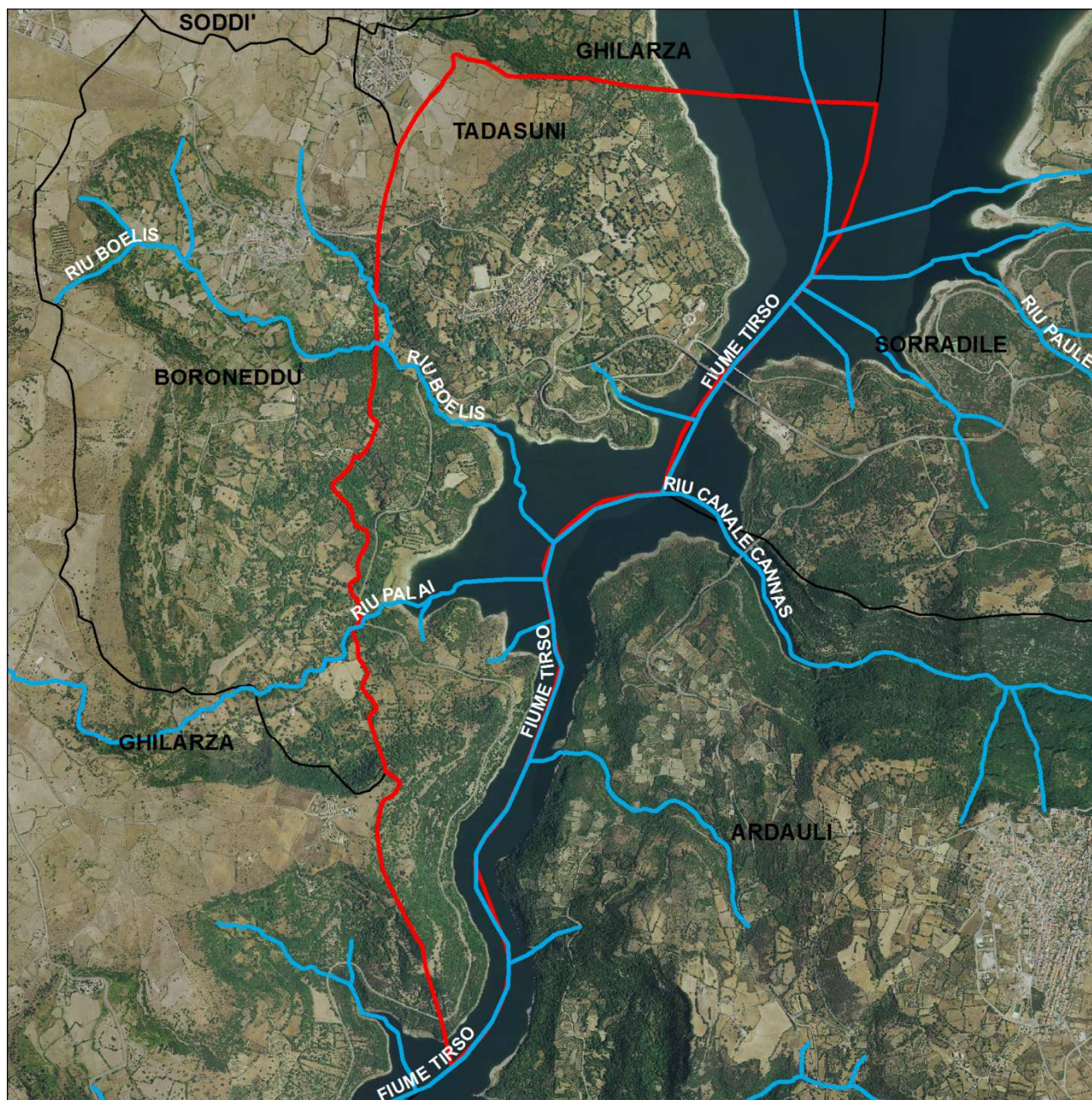
**Caratteri geomorfologici e fisiografici**

Quota centro urbano	180,00 m
Quota min del territorio comunale	95 m
Quota max del territorio comunale	269 m

Fascia altimetrica m s.l.m.	Estensione km ²	%
0-82	1.49	28.32%
83-150	1.60	30.32%
151-200	1.17	22.17%
201-250	0.60	11.33%
251-269	0.41	7.86%
Totale	5.26	100 %



Caratteri idrografici

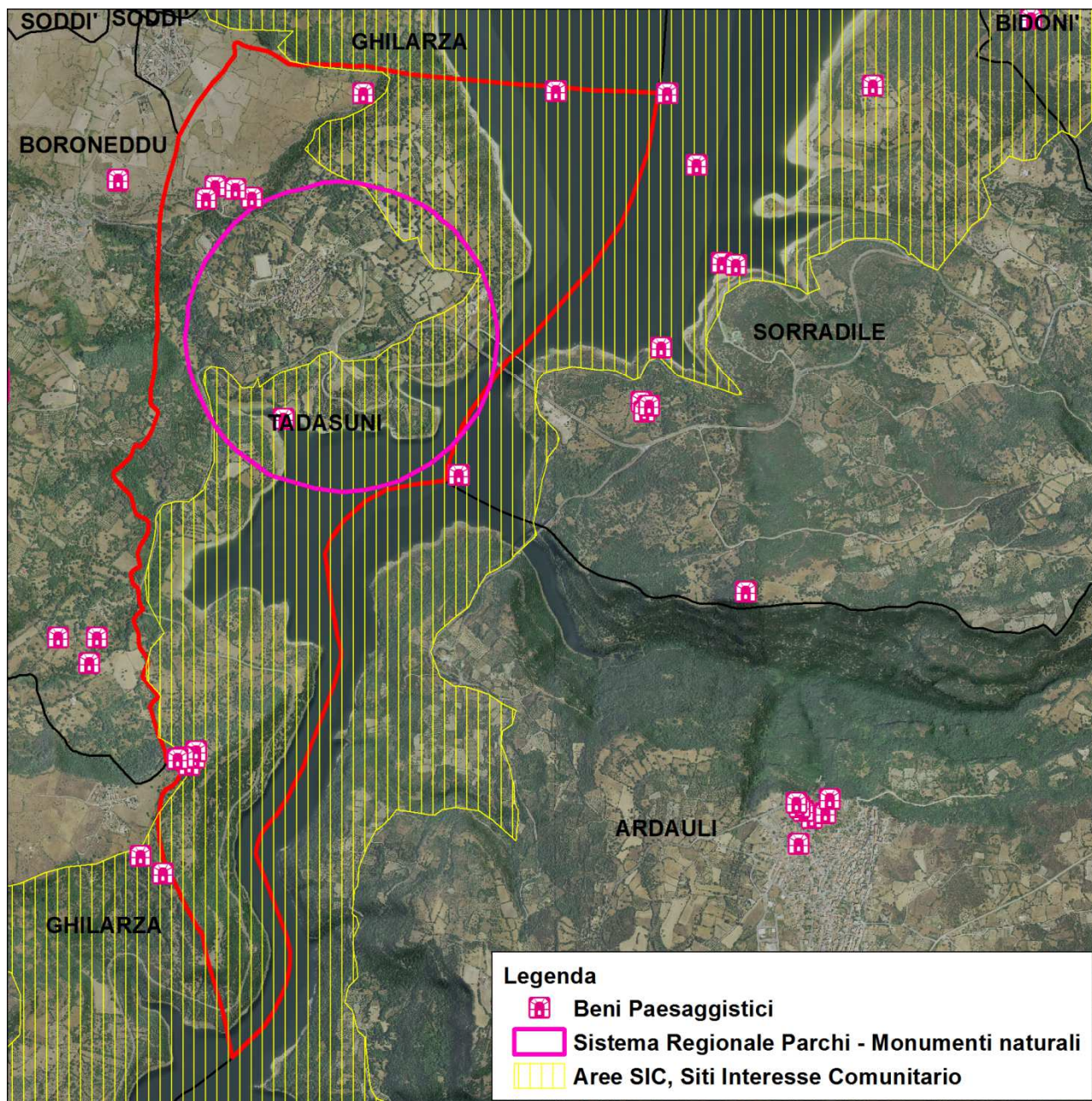


Nome	Lunghezza [km]
FIUME PALAI	0.28
FIUME BOELIS	0.83
FIUME 189732	0.14



Caratteri ambientali e paesaggistici

Il territorio comunale di Tadasuni è caratterizzato da formazioni perlopiù collinari; la zona è contraddistinta dalla presenza del lago Omodeo che costeggia il territorio comunale. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di un'importante area SIC (Sito di interesse comunitario); inoltre nel territorio comunale come anche nella zona limitrofa, sono presenti molti beni Paesaggistici.





Caratteri demografici

Inquadramento della popolazione e caratteri demografici.

	Numero		%		Anno di riferimento	
Totale residenti	142				2019	
Totale nuclei familiari	77				2018	
Totale maschi	70				2019	
Totale femmine	72				2019	
Popolazione disabile						
Classi di età (anni)	< 10	10 - 14	15 - 19	19 - 69	> 70	
Totale individui	6	2	3	84	47	
Popolazione variabile stagionalmente (stima)						
Popolazione fluttuante non residente (stima)						



Strutture

Strutture sanitarie e assistenziali

Informazioni relative alle sedi dei servizi sanitari/assistenziali e relativi referenti (ospedali, case di cura/riposo, cliniche, ambulatori, servizi veterinari, servizi di assistenza/accoglienza, altri servizi assistenziali).

Armadio farmaceutico	Indirizzo	Via San Michele
	Numero posti letto	
	Numero personale addetto	
	Potenziale affollamento max	
	Superficie coperta	
	Superficie scoperta	
	Disponibilità parcheggi (totale)	
	Numero di parcheggi interrati	
	Telefono	
	Fax	
Referente	E-mail	
	Proprietà (pubblico/privato)	
	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	

Strutture scolastiche, biblioteche, ludoteche, musei, aree di aggregazione

Casa Museo "Casa Pinna"	Indirizzo	Corso Impero
	Numero di alunni/studenti	
	Numero personale docente/non docente	
	Superficie coperta	
	Superficie scoperta	
	Disponibilità parcheggi (totale)	
	Numero di parcheggi interrati	
	Numero di piani fuori terra	
	Telefono	0785 50047
	Fax	
	E-mail	segretario@comune.tadasuni.or.it
	Proprietà (pubblico/privato)	
	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	

Biblioteca Comunale Tadasuni	Indirizzo	P.za e su Monte, 4
	Potenziale affollamento max	
	Numero personale impiegato	
	Superficie coperta	
	Superficie scoperta	
	Disponibilità parcheggi (totale)	
	Numero di parcheggi interrati	
	Numero di piani fuori terra	



	Telefono	0785 50119
	Fax	0785 50119
	E-mail	bibliotecatadasuni@tiscali.it
	Proprietà (pubblico/privato)	
	Referente	
	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	

Strutture sportive

Campo da Calcio e tennis	Indirizzo	Via San Michele
	Potenziale affollamento max	
	Numero personale impiegato	
	Superficie coperta	
	Superficie scoperta	
	Disponibilità parcheggi (totale)	
	Numero di parcheggi interrati	
	Numero di piani fuori terra	
	Telefono	
	Fax	
	E-mail	
	Proprietà (pubblico/privato)	Pubblico
	Referente	Mauro Porcu
	Nominativo	Sindaco
	Qualifica	
	Cellulare	3405327292

**Strutture per la collettività**

BANCO DI SARDEGNA SOLO BANCOMAT	Indirizzo	
	Potenziale affollamento max	
	Numero personale impiegato	
	Telefono	
	Fax	
	E-mail	
	Referente	
	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	

ATTIVITA' COMMERCIALI	Indirizzo



Strutture di ricettività e ristorazione

Si riportano di seguito le strutture ricettive e ristorazione, i dati sono stati raccolti presso gli uffici comunali.

1	BRAXIA BBC Agricolo	
Tipologia	Ristorazione	
Indirizzo	P.co Comunale - Corso Impero	
Telefono	3409710897	
E-mail		
Numero coperti	40	
Numero personale addetto		
BAR - GELATTERIE - CIRCOLI		Indirizzo
Associazione Ricreativa Culturale Sportiva Dilettantistica "HEPPY"		Via Tiziano Vecellio22
Bar Gelateria Libeccio		Via Del Mare 3



Servizi a rete e infrastrutture

Strutture dei servizi a rete

Non sono presenti sedi dei gestori dei servizi a rete maggiori nel comune di Tadasuni.

Viabilità territoriale - Viabilità di accesso al comune

Denominazione viabilità	Tipologia	Lunghezza [km]	Larghezza media [m]	Larghezza minima [m]
SP 15	provinciale		7	6

Attività di prevenzione a livello Comunale

Interventi non strutturali	Il comune già in fase di predisposizione del piano potrebbe attivarsi per svolgere esercitazioni inerenti il rischio idraulico e fenomeni meteorologici avversi le quali prevedono sia la sensibilizzazione dei cittadini con la creazione e distribuzione di opuscoli informativi ed il coinvolgimento attivo della popolazione nelle esercitazioni.
-----------------------------------	---